

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 luglio.

Non avrei più finito se volessi scrivervi anche una parte dei commenti e delle discussioni di ogni natura, a cui prestò argomento il voto di fiducia dato dalla Camera al gabinetto il giorno 28 per occasione della discussione dell'articolo 17 del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

Com'è naturale, ci sono di quelli che contestano al voto ogni significato di fiducia. Ci sono poi quelli che ammettono che si trattasse di un voto di fiducia, ma escludono che esso fosse di quelli che assodano un Gabinetto, giacchè, dicono, domani, ad una prima occasione qualunque, il sig. Rattazzi potrà doverci non fare sopra alcuno assegnamento, e vederselo mancare da un momento all'altro.

Vi dirò sommariamente in qual senso la maggioranza del nostro pubblico si pronunziò sull'importantissimo argomento.

Circa il carattere di fiducia da attribuirsi al voto, sono rarissimi quelli che lo neghino. Il presidente del Consiglio ha posta troppo chiaramente la questione perchè sia possibile un parere diverso.

D'altra parte, se non è voto di fiducia quello che un'assemblea politica accorda al potere esecutivo per metterlo in grado di applicare il suo programma alla amministrazione, quale altro voto mai potrà dirsi tale?

Gli argomenti che i giornali del partito rimasto in minoranza hanno sfoderati per sostenere una diversa conclusione, non so che abbiano convinto pur uno di quelli che non ragionano per sofismi, e nel voto del 28 hanno veduto puramente e semplicemente 255 deputati i quali diedero il loro assenso alle richieste del governo contro 41 che lo hanno negato.

Sul primo punto pertanto non sembra più possibile qualsivoglia polemica. Indipendentemente dal giudizio di pochissimi, il voto

della Camera sull'art. 17 venne riguardato e si riguarda come un vero e proprio voto di fiducia.

Più difficili e più disparate sono le opinioni intorno all'avvenire ed alla consistenza di quella maggioranza che si è raccolta ad approvare l'articolo 17.

Nelle file dei 255, nessuno saprebbe negarlo, si trovano confusi degli elementi eterogenei ed esclusivi in modo, da non potersi presumere che essi la durino d'accordo più d'un giorno solo, sopra una sola questione.

In qualunque ipotesi pertanto, sento confessarsi universalmente che la maggioranza del 28 non possa a meno di ridursi, e di modificarsi.

Ma poi, è mai sperabile che, quando abbiano avuto luogo le necessarie eliminazioni, e supposto che anche dopo di ciò la maggioranza che si è formata per l'articolo 17 continui ad essere maggioranza, le frazioni parlamentari di cui essa dovrà comporsi rinvengano il mezzo di accordarsi e di cementarsi solidamente trovando la loro espressione in un unico gabinetto?

Altri dubbi, ed altre opinioni opposte.

C'è chi nell'abilità e nella attività del signor Rattazzi vede il rimedio sufficiente a far scomparire le differenze per cui la nuova maggioranza possa sfasciarsi non appena nata. Quelli che la pensano a questo modo non dubitano che l'on. Rattazzi nel corso delle vacanze, sia con opportune modificazioni del gabinetto, sia colle proposte e cogli elementi di discussione che preparerà, riuscirà a stringere con efficacia le relazioni che si sono inaugurate fra le varie frazioni della Camera, in modo che esse non debbano sciogliersi facilmente, ma cementarsi collo scorrere del tempo. Coloro che vedono la cosa oppostamente vi designano mille combinazioni per cui la nuova maggioranza non riuscirà a stabilirsi mai solidamente per quanto possa essere la buona volontà del governo. Per argomento supremo coloro che vedono la

cosa a questo modo adoperano l'*arrivederci* a quando la Camera si troverà di fronte a un'altra questione importante di amministrazione o di finanza. « Già l'onor. Crispi, essi dicono, ha dichiarato come egli e i suoi amici, d'accordo col ministero sulla questione dell'asse, non avrebbero potuto essere d'accordo con lui dove si trattasse di nuove imposte e specialmente di quelle che colpissero, per servirmi delle parole usate dal Crispi, il popolo. Di qui, aggiungono, potete concludere quale sarà la solidità della nuova maggioranza ».

In verità io non mi sento in grado di pronunziare sentenze, nè meno di esprimere opinioni mie particolari sul soggetto.

Ma ove non potessi dispensarmi dal farlo, vorrei dire semplicemente questo: che il voto ottenuto dal Rattazzi il giorno 28 fu tutto quanto si potesse ottenere da una Camera nella quale la maggioranza antica è morente e la nuova sta per sbucciare appena, senza che ancora se ne distinguano i contorni con chiarezza neppure sufficiente, e che quanto all'avvenire di questa maggioranza ogni pronostico è intempestivo.

Nessuno può dire quanto dureranno i commenti sul voto del 28, e quanto valessero le parti opposte e quale avvenire le aspetti; ma questo è certo che meglio faranno tutti coloro che su questo proposito riserberanno il giudizio al momento in cui la Camera si riaprirà, e la medesima assemblea che diede il voto per cui si questiona, sarà chiamata a darne un altro non meno importante.

Ho appena bisogno di dirvi che in conseguenza del voto avvenuto il 28 si parla di modificazioni del ministero. Le mie informazioni per altro mi permettono di assicurarvi che tali voci sono affatto premature.

Non si conosce ancora quale sia stato il tenore del lungo colloquio avuto ieri sera col presidente del Consiglio dal sig. Nigra nostro ambasciatore a Parigi, che ora è a Firenze qui chiamato come sapete in seguito all'affare Dumont.

Se mi riuscirà di saperne qualche cosa stasserà prima della partenza del Corriere, mi farò un debito di informarvene. R.

—○○○—

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla Gazz. di Firenze:

La *Nazione* più modesta e più ragionevole di qualche altro giornale, non vuol fare commenti al voto di ieri l'altro. Essa comincia dal confessare che l'eloquenza delle cifre le ha fatto passare la voglia delle chiose; e ammette senza difficoltà che duecentocinquanta-cinque sono molti, e che quarantuno sono troppo pochi.

Si sofistici pure, essa dice, sopra quei due-

centocinquanta-cinque voti; si dica che molti d'essi significavano non già fiducia nel ministero, ma paura di una crisi: vi sarà sempre una risposta che chiude la bocca: il voto questa volta era chiaro come l'ambra e 255 dissero sì, 41 no.

Dopo ciò il giornale di *Via Faenza* piglia le difese di quei poveri 41 che si trovarono quasi sommersi da quel diluvio di gente che accorreva da ogni parte della Camera a fare dichiarazioni di fiducia al presidente del Consiglio. Essa è persuasa (e noi di buon grado le lasciamo il conforto di questa persuasione, quantunque riteniamo che più d'uno possa averla in conto di poco fondata), essa è persuasa che se gli uomini e i voti potessero essere materia di permuta, l'on. Rattazzi batterebbe volentieri molti degli accolti che ieri gli vennero inaspettati con quei 41 che, nel mezzo al rovinio della loro parte, stettero saldi, e votarono a viso aperto ed a voce alta come loro dettava la coscienza.

E qui più che altro sembra a noi che la *Nazione* intenda scusare i 41 nell'aver votato in senso negativo, avvegnacchè essa si affretta a dichiarare che gli asti personali in quel voto non entrarono per nulla, e che quel voto non significava neppure in modo alcuno disapprovazione della legge. I quarantuno votarono pel no solamente per una ragione; perchè avrebbero voluto l'operazione sull'asse ecclesiastico si fosse fatta, non come la farebbe gente degna di curatore; avrebbero voluto che prima di farla si fosse pensato a rialzare un poco il credito per non essere

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuaz. vedi num. 177)

Che momenti! Di fronte a pericoli, colla spada di Damocle lì lì, perciocchè allo scorgere un fumo, dicevasi: ci siamo. A quel ci siamo gelava il sangue. Si lanciavano sguardi i più lincei sull'orizzonte marino per assicurarci. Abbordaggio? Sarebbe stata bella. Chi pativa l'ondulazione, chi novello ai viaggi di mare, eravamo su elemento perfettamente negativo.

Breve lasso di tempo passò e udimmo un tonfo nell'acqua. Che cos'era? Uno dei nostri buttatosi all'onde. Se ne ignorava la causa. Seppi che altra volta patì dissesti il suo cervello. Calato uno schifo tre o quattro ani-

mosi accorsero, acciuffato da uno che raggiunselo a nuoto, fu salvo. Stette male, poi si riebbe e bene. Ripeté la scena il dì appresso. Di nuovo raccolto, fu da vicino invigilato.

Era ordine di Garibaldi di procedere coi vapori a fanali spenti, per eludere e vigilanza e sorpresa dei legni di crociera nella notte. Camminavasi come di solito, a breve intervallo fra i due legni. Il *Piemonte* rallentava, più celere del secondo. Era la notte del dieci la precedente al dì dello sbarco, notte buia, col cielo coperto di fitte nubi. Garibaldi continuava, e s'avvide che il *Lombardo* non seguiva: era fuori vista. Causa poteva esserne l'oscurità. Fermò e stettesi alquanto in attesa, attendendo Bixio.

Visto il ritardo, sospettando forse Dio sa, che altro, accese il fanale a poppa per dar norma nella rotta supposta deviata o smarrita. Dicevasi che, dopo lo scostamento, Bixio doveva crederlo, anzichè no, segno di ricongiungimento. Infine devì, creduto il *Piemonte*

legno da guerra. Quindi e giri e rigiri e nulla si otteneva. S'era all'altezza di Cagliari, od un po' più a sud. Scorto il *Lombardo* alla fine dai fanali mancanti, Garibaldi si mise in direzione per accostarvi, e questi via a dritta e a manca, finchè, giunti a poca distanza, fe' segni di convenzione, cui Bixio acconsentì. Seguite imprecazioni sul caso strano, via via di nuovo.

Si riposò il resto della notte, stanchi, assonnati. Erano sei di di viaggio, tolto il buon mare, tanti patimenti sostenersi.

Il mattino dell'11 videsi ad occhio nudo Marittimo, l'isola, le eccelse cime de' cui monti parevano negli alti spazii confondersi coi vapori mattinali. — Garibaldi chiamò Sirtori e gl'indicò l'isolotto d'antiguado, e Crispi assieme, forniva spiegazioni di località. Più tardi Favignana, il carcere degli eroi di Sapri, di Pisacane!... E poi, percorso molto mare, a cinque miglia circa da Marsala, due vapori di vasta mole, creduti inglesi di commercio, procedevano a tutto fuoco verso noi

da Pantellaria. Avemmo in quel mattino vestiario ed armi. Camicie rosse e facili vecchi d'antico stampo. Abbigliati e coll'armi ci ponemmo carponi, quasi direi a capo fitto, per non isporgere da bordo. Il sole scottava e zitti, zitti, stivati da non dirsi. Garibaldi ritto sul ponte, ora a Marsala girava l'occhio, ora ai vapori venienti. A tratti piccoli consultava l'ore. Vista una barca peschereccia, ne volle a bordo per interrogarlo il capo. Questi disse: Marsala sgombra, a Trapani le truppe. Importava lesti, lesti andarsene, senza getto d'un minuto su Marsala. I vapori nemici venivano rapidi. — Noi eravamo ben poco men distanti dall'approdo.

All'una del pomeriggio entrammo in porto. Le compagnie già formate a bordo con ogni cura, e nello sbarco era detto in qual ordine e da chi diretti dovevasi scendere. Gettata l'ancora, e calate le lance, una d'esse, d'ordine, requisiti nel porto le barche disponibili. Vennero, e lo sbarco s'effettuò in un lampo. Bixio investì nell'idea di porre quanto prima

presi alla gola; avrebbero voluto che si vedesse non solo alle urgenze del passato, ma a quelle ancora dell'avvenire che fra poco compariranno minacciose.

Del resto, se il Rattazzi collocherà come disse di sperare, i nuovi titoli all'ottanta per cento, la Nazione e gli amici suoi gliene faranno le più sincere congratulazioni.

Am messo dunque che la Nazione parli col cuore in mano, (e lo si può credere se si consideri che l'uomo è per solito più sincero allorchè è colpito da qualche sventura) il Rattazzi non avrebbe avuto da battere un po' più forte sul tasto dei provvedimenti finanziari che debbono condurre il pareggio dei bilanci per ottenere un voto pressochè unanime, un voto contro il quale sarebbero rimasti soli gli on. Crotti e Dondos-Reggio.

Noi saremmo davvero curiosi di sapere che cosa, di questo linguaggio del giornale di via Faenza, pensa l'Opinione, che oggi, ha rivolto gli occhi al Senato. Nella previsione che sia la Camera alta per approvare la legge sul patrimonio ecclesiastico, come fu votata dal Parlamento, il giornale di via Ghibellina tenta accaparrare fin d'ora la miglior parte del merito di questo nuovo trionfo ai suoi uomini, a coloro cioè la cui azione moderatrice impedì che prevalessero nella memorabile discussione testè chiusa, i consigli avventati, e le idee radicali.

Alla legge sul patrimonio ecclesiastico, esso dice, l'approvazione del Senato può ritenersi ormai assicurata. La Camera quando eliminava le spinose questioni delle confraternite, dei seminari e dei vescovati, obbediva all'istinto che le aveva messo chiaro e netto davanti agli occhi l'interesse bene inteso del paese.

D'altra parte, quelle questioni non essendo state risolte in una maniera piuttosto che in un'altra, lesione di principii non vi è stata. Si potrà tornarvi su a miglior tempo e risolverle secondo le esigenze dei tempi, e della cresciuta civiltà. Intanto il pericolo che la legge debba tornare alla Camera con qualche emendamento è scongiurato, perchè nel Senato avvi una maggioranza d'uomini liberali che non si lascerà certamente dominare dal pregiudizio.

Il Diritto al contrario è arrabbiatissimo, e il suo malcontento si fonda nelle stesse ragioni che rendono soddisfatta l'Opinione. La legge vinse, esso esclama, ma qua e là seminati perdettero nella lotta i più preziosi lacerti. Sotto l'aspetto politico e religioso, essa ottenne sì che si fossero abolite alcune istituzioni religiose; ma lasciò incolumi due grandi branche, le confraternite e i seminari. Pari ai denti di drago della Focide antica, questi due avanzi possono, se il tempo dà loro agio, rifare la perduta signoria.

Coi seminari sparsi in 250 diocesi, e sciolti da ogni sorveglianza, la Chiesa preparerà nei suoi atrii interni la milizia che deve in suo nome tener soggette le plebi. Colle confraternite, la Chiesa getterà la sua ancora nella società civile, e vi terrà l'addentellato a future risorse.

Ma, Dio buono!! non ha dunque capito il Diritto ciò che oggi va ripetendo la stessa Opinione, testimonio per certo non sospetto, che cioè la questione dei seminari e delle confraternite non è stata sciolta, ma rimandata? — Non vede esso che, in aspettazione delle leggi che dovranno regolare questa materia, il suo gridare, anche ammesso che non includa un torto gratuito fatto al liberalismo,

in salvo i suoi. Fece bene; guadagnò spazio e tempo e scansò i colpi nemici. L'Intrepide, legno avviso della marina inglese, non s'interpose. Ancorato nel porto, ufficiali ed equipaggio al nostro sbarco assisterono impassibili. Nulla di quanto affermosi. E poi il fatto è noto. — Si fe' fuoco appena a tiro da Marsala. — Non v'ebbe tempo, o negarono i regi attenersi alle consueti pratiche internazionali. E Marsala enumera molte e svariate proprietà inglesi.

Appostate truppe in varii siti, pronte a difesa, impedirono ai nemici tentativi ardi. Rimorchiarono festanti a Gaeta gli abbandonati legni.

IV.

Posto piede in Marsala, s'occuparono le porte, si chiusero; si fu vigili, s'interdisse entrata ed uscita, c'impossessammo del telegrafo, ancor caldo del dispaccio per Palermo: Vapori sospetti sbarcarono truppe.

e al buon senso della Camera, è ineopportuno, e non ha molta somiglianza colla lotta intrapresa da don Chiosotto contro i mulini a vento.

I soli Correnti e Pepoli in compagnia di alcuni altri si erano provati l'altro ieri di mettere un argine alla sterminata spenzieratezza dei loro colleghi, proponendo che la Camera non si aggiornasse prima di avere votato le necessarie imposte, e le voci di questi onorevoli suonarono non altrimenti che la voce del deserto. Male, malissimo. Quanto al voto di fiducia dice e non dice. Non gli è dato veder chiaro in tutta quella filza di nomi che votarono pel ministero e per la legge ecclesiastica perchè sono troppi. E qui con frase che a noi non sembra delle più felici, dichiara che il soverchio della polpa gli toglie il modo di esaminare la ossatura interna; e dopo aver detto così che non sa spiegare a se stesso la votazione di ieri l'altro come sintomo di politica parlamentare, esce in questa conclusione: l'onore Rattazzi ebbe una vittoria di cui può andare superbo; sotto l'aspetto del numero e della qualità dei voti, la votazione di ieri l'altro fu una vera vittoria contro i generali d'Alessandro fu la insurrezione dei piccoli contro i così detti grandi; e adesso spetta al governo il saper conservare e meritare una tanta fiducia.

L'Italia constata essersi di già generalmente compreso che il voto di ieri l'altro col l'ordine del giorno che l'accompagna, assicura al tesoro le risorse necessarie per far fronte ai bisogni pubblici di ogni maniera, e per accostarsi all'equilibrio, tanto giustamente desiderato dalla nazione.

Lo Spettatore fa notare che togliere l'altro fu chiamato furto sempre, e in tutte le lingue, e che oggi nella lingua nuova degli onorevoli chiamasi rivendicazione!... Uccellacci che stridono nel sentirsi strappare tutte in una volta le penne involate una ad una alla nazione.

L'Armonia chiama l'attenzione dei devoti suoi lettori su questo fatto, che il voto di fiducia al ministro Rattazzi fu dato in giorno di domenica.

La rivoluzione italiana, esclama il giornale rugiadoso, fu usata fin qui consumare nei giorni di domenica, giorni del Signore, pressochè tutti i suoi atti oltraggiosi contro il papato!...

LA MISSIONE DEL GENERALE DUMONT

Riproduciamo la seguente nota della Patrie di cui il telegrafo ci ha già fatto cenno:

Ci è giunta ieri a sera da Firenze per mezzo di un giornale la cui autorità è per lo meno dubbia in fatto di informazioni diplomatiche ufficiali, una specie di sunto delle dichiarazioni che il marchese di Moustier avrebbe fatto al signor Nigra riguardo alla missione del generale Dumont a Roma.

Neghiamo intieramente le informazioni del giornale italiano; la loro pubblicazione dimostra di nuovo l'esagerazione delle voci sparse rispetto alle parole rivolte dal generale Dumont ai volontari della legione romana.

Abbiamo già detto noi stessi che quelle voci erano esagerate; che il linguaggio tenuto dal generale Dumont era il linguaggio d'un soldato che parla a soldati, e loro ricorda le leggi dell'onore e della disciplina militare.

Non sono, d'altronde, l'opinione pubblica, nè il Governo di Firenze che si sono com-

Il popolo sbigottito, ignaro, sorpreso dalla novità. A tutti suggerivansi, per entusiasmarli, evviva d'ogni genere, ma non un cenno, non una risposta. Varii signori sul limitare d'un sito di convegno, anzichè ilari, muti, scorati. Fosse che nulla intendessero del movimento, fosse paura di vendetta dal Governo, in caso d'adesione a noi, fatto è che non ci furono in niun modo secondi.

Ivi si pernottò; eravi scarso cibo e prelibato vino. Sotto de' portici, nelle vie, ovunque fosse un coperto, si dormì, e all'alba del 12 movemmo per Rampingallo. Dall'imbarco all'arrivo si visse parchi, indi, anzichè ristoro, digiuni e privazioni. Sento però tutto l'orgoglio di quei giorni!

La marcia non fu per la consolare, ma per sentieri impraticati e logore stradiciuole. Fu lunga, penosa, senz'alimenti, e fuori speranza d'averne. A varii tratti si fermava, ma per minuti, la colonna. Ci avvenne di vedere, colpito da lieve malore, Bixio adagiato su tappeto d'erba, in braccio al sonno, spos-

mossi per l'incidente di Roma, ma gli uomini che in questo momento vogliono porre di nuovo in campo, alcuni per interesse politico, gli altri per un interesse rivoluzionario, quella questione romana che è stata si degnamente e saggiamente risolta dalla convenzione del 15 settembre.

Non s'ignora in Italia che la fedeltà agli impegni è una delle virtù della politica imperiale, e che è impossibile di ammettere che il Governo delle Tuilleries pensi a violarli sia rispetto all'Italia, sia rispetto a Roma. Non vi è adunque ragione di temere atti di intervento che sarebbero contrari allo spirito e alla lettera della convenzione.

Crediamo, anche noi in Francia, che questi siano pure i sentimenti del Governo di Firenze, e non ci pare che dobbiamo inquietarci degli intrighi rivoluzionari dei quali oggi si tratta, e dei quali, d'altronde si esagera grandemente l'importanza.

La missione del generale Dumont rimane quale è, una missione dettata da lodevoli scrupoli, e adempiuta con quella coscienza e quella sincerità che distinguono i membri dello stato maggiore francese incaricati all'estero di far udire il linguaggio dell'onore militare.

VOCI DI GUERRA.

Ecco la nota del Morning Post del 22 segnalata dal telegrafo:

Possiamo assicurare che gli articoli allarmanti di alcuni dei nostri confratelli non sono fondati sui fatti, e che nulla fa per ora temere che la pace possa essere turbata.

Gli ingegnosi autori dell'alleanza russo-prussiana, fantasma che fu immaginato recentemente, saranno molto sorpresi nell'udire che i gabinetti di Pietroburgo e delle Tuilleries abbiano tenuto lo stesso linguaggio a Berlino. La giustizia delle richieste danesi, che finalmente non potranno essere rifiutate dalla Prussia, e la premura che si può farle, consistono soltanto in chiari argomenti ed in amichevoli consigli.

Il trattato di Praga non è stato nemmeno menzionato nelle negoziazioni che furono trattate in via amichevolissima.

La vera causa della sfiducia generale è in una parola gli armamenti della Francia. Ciò dà sui nervi alla finanza; ogni questione pendente s'interpreta nel senso peggiore, e si fanno correre delle voci allarmanti a cui si presta fede facilmente. Gli è però innegabile che dopo aver veduto sconfitta l'Austria in una settimana e Vienna sul punto di essere occupata, la Francia non si sarebbe accontentata di possedere un esercito di 400,000 uomini. Fatte le deduzioni per le guarnigioni e le malattie, essa troverebbe molte difficoltà a porre in linea di battaglia 150,000 uomini; e che cosa è una tal forza in confronto a quella della nuova Prussia? Quanto noi curiamo la nostra potenza marittima, altrettanto la Francia cura il suo prestigio militare. Tutta l'Inghilterra è allarmata se si dice che la forza navale francese è uguale alla nostra. Nello stesso modo la Francia è agitata nel trovare che essa non è più la prima potenza militare d'Europa, e fa gravi sforzi per riconquistare il primo rango.

A parte dunque il disagio causato dalle precauzioni dei nostri vicini, non esiste per ora il menomo motivo di disputa né causa da cui potesse sorgere una questione.

sato per fatiche e notti vegliate. Sollecito il buon Ripari gli prodigò sue cure, e, sotto quei raggi brucianti, offrivagli di sua figura ombra benefica. Queti, queti e su e giù per quel terreno ondulato, la sera in sulle sette si pervenne a Rampingallo. Quivi tutto fu lesto e apprestato dal padrone, ricco e liberale, che per noi dispose alloggio, commestibili e vino. Il sito era grande masseria. Ristorati, si dormì placido sonno, dentro e all'intorno dei locali.

Di buon mattino, il dì vegnente, si riprese strada per Salemi. Giuntivi, si die' opera col l'aiuto d'officine e d'esperti, a fabbricare affusti per pochi pezzi, a riattarne altri, a distribuire polveri e a porci in completo assetto per l'evenienze. Un conflitto era imminente, a poca distanza i regii.

Inviaronsi intanto pattuglie in varie direzioni ad esplorare luoghi sospetti, a prender ragguagli di posizioni guardate, di punti forti, di tutto che valeva al caso nostro.

Al convento di Salemi, giù basso in sulla

LA CONVENZIONE DEL 15 SETTEMBRE

Il signor John Lemoine nel Journal des Debats del 28 scrive quanto segue:

Mediante questa convenzione, stata scrupolosamente eseguita, il Governo italiano assunse l'impegno di non attaccare il territorio della Santa Sede, e d'impedire, anche colla forza, ogni attacco esterno diretto contro questo territorio. Gli è fuori di dubbio che per adempiere ai suoi impegni il Governo italiano è obbligato a reprimere ogni tentativo che parta dal suo proprio territorio. Egli ha in ogni occasione eseguito questa convenzione; ha dato a questo riguardo i pegni più penosi della sua volontà, poichè non esitò a reprimere colle armi la disobbedienza del soldato popolare che aveva reso al suo paese così grandi servizi. Oggi ancora egli prende tutte le misure necessarie per reprimere ogni attacco contro il territorio romano, e non si può in questo punto muovergli alcun rimprovero.

Noi dicemmo che la convenzione era stata fedelmente eseguita; potremmo dire che lo fu più scrupolosamente dall'Italia che dalla Francia.

Questa convenzione era basata sul principio del non intervento; ora puossi egli affermare che dal canto della Francia questo principio sia stato così scrupolosamente rispettato?

È la Francia che fornì al Governo romano dei soldati presi dal suo proprio esercito con delle immunità particolari; gli è il Governo francese che provvide al comando di questi soldati; gli è lui che ancora in questo punto ha inviato a Roma un generale incaricato, dicesi, di arrestare le diserzioni moltiplicate di questo corpo di volontari.

Questo procedere non ci sembra rispondere esattamente al principio del non intervento.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 30. — La Commissione nominata dagli uffizi sulla legge del macinato tenne ieri sera 28 la sua ultima riunione prima della proroga della Camera. Essa nominò tre altri relatori: l'onorevole Giorgini per la tassa sulle bevande; l'onorevole Morpurgo per la tassa personale e di famiglia, l'onorevole Briganti-Bellini per altra tassa di produzione. I relatori precedentemente nominati sono gli onorevoli Correnti per il riassunto dei lavori della Giunta, Cappellari per il macinato, e Corsi per le tasse di registro, bollo e successioni. La Commissione deliberò inoltre di radunarsi di nuovo nel settembre, per discutere i vari lavori dei relatori, ond'esser pronta per la futura convocazione della Camera. Le relazioni devono essere trasmesse al presidente per essere stampate e distribuite ai commissari prima della discussione. Per allargare utilmente il suo compito, la Commissione ha affidato altri vari studi ai commissari: all'onorevole Cappellari sui tabacchi, all'onorevole Grattoni sulle industrie nazionali, delle quali potrebbe valersi per i suoi bisogni lo Stato invece di ricorrere all'estero, nei bilanci comunali all'onorevole Pepoli, per l'assetto delle pensioni in relazione al miglioramento delle condizioni degli impiegati all'onorevole Dina. (Opinione).

— Dalla Gazz. di Firenze:

Possiamo confermare la notizia già da alcuni giornali diffusa di un lungo e caloroso colloquio del presidente del consiglio col sig-

via verso il nemico, si stabilì una compagnia la 7., di Cairolì, per servizi d'avamposto. Pochi delle Guide per pochi cavalli prestammo l'opera. La notte del 14 intera la passammo insonne, or qua, or là, appostati e vigili.

Bixio sorvegliava e impartiva ordini da una casa, la prima che ai venienti da Vita in Salemi s'affaccia. Là lo vidi, e mi ripeté il da farsi nella notte in quel modo tronco che palesa il suo carattere, la fermezza estrema. Corsi, annunciai gli ordini e all'imbrunire fummo ad eseguirli. Sovente lo rivisitai nella notte, gli rapportai quanto seppi. Innoltratici in pochi agli ultimi abitati di Vita, ci era notizia essere i regi raccolti in Calatafimi e fuori, da noi poco lungi.

Nel destarlo Bixio, lo toccavo della mano. Quel tocco era scatto di molla. Balzava in pie', ritto da un lettuccio, vestito già, pronto e lucido di mente, come non avesse chiuse le pupille al sonno.

Continua

Padova, 31 luglio 1867

Dalle ore 12 meridiane del giorno 30 alle ore 12 meridiane del giorno 31 casi nuovi di cholera nessuno. Casi dei giorni precedenti n. 2. Morti 2.

Dal Municipio

Il segretario
Röckner

Un uomo formica. Al Caffè della Vittoria, frequenta un signore che si potrebbe appellare *Formica* il quale, per economia, s'intasca, ogni sera il *Giornale di Padova*, non curandosi della molestia che in tal guisa ei cagiona agli altri avventori. Sarebbe bene, che i garzoni di quel Caffè lo scoprissero, onde l'economista signore venisse pubblicamente encomiato col vero suo nome.

Teatro Nuovo. Le due beneficate.

Abbiamo da dare la relazione di due beneficate. Quella di sabato per l'esimia Pozzoni, l'altra di ieri sera per la celebre Beretta. Noi non ci estenderemo in elogi perocchè sarebbe un ristuccare i nostri lettori ripetendo le stesse cose di due individualità, il cui nome soltanto è un elogio.

La signora Pozzoni cantò il *Faust* con quel suo solito filigranato di corde vocali, con quel metallo cristallino, con quell'agilità e passione che noi abbiamo le tante volte encomiato. Nel *Bolero* ci ricordò le grandi artiste italiane, nella *Fioraia* gareggiò col merito della composizione. E come è grande nel canto drammatico, spiccò leggiadramente nel comico eseguendo il duetto nell'opera di *Crispino* e la *Comare* coll'egregio Sterbini. Le ovazioni furono infinite, le corone, i mazzi di fiori e le poesie si profusero dai palchetti.

Oltre il Ballo grande *Pedrilla* che procede sempre favorevolmente, il signor Viena ci ammannì un graziosissimo balletto comico per la beneficata dell'unica Beretta che fu proprio il *dulcis in fundo* della stagione.

La celebre seratante volle dall'introito netto elargire una metà alla Società del *Buon Umore* per aumentare il fondo destinato ai feriti nella campagna del 1866, appartenenti al Comune di Padova; e quest'atto generoso la colloca tra i benefattori dell'umanità sofferente.

Poesie, fiori, corone le piovevano da tutte le parti; e dopo il terzetto serio composto dal bravo Mendez una magnifica ghirlanda a piccole borchie d'oro con un ricchissimo nastro trapunto del nome della celebre artista pure ad oro le fu tributato dalla Società del *Buon Umore*.

La sinfonia del M. Barbirolli fu d'un genere brillante piuttosto che scientifico. Il pubblico l'applaudì ripetutamente.

Un addio al bravo impresario signor Mangiamele, e il desiderio di vederlo fra noi l'anno venturo. Fra tanta avversità di fortuna egli ha adempiuto a' suoi obblighi con un nobile disinteresse e colla più forbita intelligenza.

Nostri Filodrammatici a Bassano:

Chiarissimo sig. Direttore,

Alcuni Studenti coadiuvati dagli alunni dell'Istituto, tentarono, domenica 23 corr. nel Teatro di Bassano una recita a beneficio dei coniugi Marini, vecchi e disgraziatissimi artisti drammatici.

La premurosa cooperazione, la lieta accoglienza ottenute dai sigg. bassanesi, se non riescono cosa nuova a chi ne conosce i tanti pregi, meritano però che i dilettanti preghino la S. V. di rendere pubblica la testimonianza di lor gratitudine.

Obbligati a trascurare ogni dettaglio pel timore di non trovare un pronto posticino in cotesto accreditato Giornale, essi attestano incancellabile riconoscenza per tutti i mezzi di squisita cortesia adoperati da quegli egregi cittadini, onde rendere il trattenimento più proficuo ai beneficati, e l'arringo della scena meno periglioso a comici tanto inesperti.

E se ad onta dei tempi, della poco propizia stagione, di altri giusti timori si potè dalla serata spremere un qualche soccorso ai coniugi Marini, lo si deve attribuire soltanto alla filantropia e gentilezza dei signori Bassanesi la cui parte eletta corrispose al caritatevole invito.

Colga, sig. Direttore, i sensi della nostra stima.

Padova, 30 luglio 1867.

Gli Studenti Filodrammatici.

Un prete ladro! Un ignoto individuo, che per essere vestito da prete può anche esserlo, recavasi la sera scorsa alle ore 8 alla casa canonica del parroco di Chiesa nuova di Brentelle, chiedendo del parroco che non era in casa.

Guidato dalla serva di quest'ultimo, certa F. Regina, percorse varie stanze, e arrivato al granaio, si slanciò tutto d'un tratto

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge relativi alla Sicilia, approvati ieri.

Risultato della votazione:

1.° Progetto. Favorevoli 147, Contrari 78. La Camera approva.

2.° Progetto. Favorevoli 159, Contrari 69.

3.° Progetto. Favorevoli 181, Contrari 46.

4.° Progetto. Favorevoli 177, Contrari 60. La Camera approva.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Gli articoli di cui si compone questo progetto di legge sono approvati dopo breve discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco.

—○○○—

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Delle elezioni amministrative di quest'oggi viene fatto lo spoglio stassera; e perciò noi domattina con supplemento straordinario daremo i nomi dei consiglieri eletti.

Osipite illustre. Teodoro Mommsen professore alla Università di Berlino è qui per oggetto de'suoi studi. Lo annunciamo con lieto animo ora che siam fatti certi di averlo tra noi per più giorni. La colta Padova andrà a gara coi professori della Università nell'onore l'insigne uomo, che con tanti lavori acclamati in tutta Europa ha illustrato la storia antica dell'Italia.

Reclamo. Questa mattina alle ore 7 1/2 circa, un odore pestilenziale si sollevò dal ponte delle Torricelle ove lavorano alcuni operai per commissione del municipio intorno al rassetto del marciapiede. A quell'ora si scopercchiava il canale del pisciatoio, e con una ciotola si estraeva l'orina putrefatta disperdendola per la strada. Furono allarmate tutte le case all'intorno, e si dovette ricorrere alla bruciatura di materie disinfettanti. Domandiamo se questo è un tutelare la pubblica igiene nelle critiche circostanze attuali? E le guardie municipali?

Che vi sien ciascun lo dice,

Dove sien nessun lo sa.

Le cassette postali sono state finalmente collocate fisse al muro anche fra noi; e così cessa lo sconcio di vedere dei facchini girovagare con cassette mobili in ispalla, piene di corrispondenze. Un po' per volta tutto va migliorando, in grazia della stampa, che rivela ogni giorno i bisogni ed accenna ai necessari miglioramenti.

Sigari e sigarette. Ci scrivono:

« Con regio Decreto 30 giugno p. p. venne variata la tariffa di vendita delle sigarette estere costituendone tre qualità invece di due. La nostra Dispensa non solo non tiene le succennate sigarette estere; ma da oltre un mese ci lascia mancare dei così detti *zigari alla paglia*; e in molti spacci anche quelli d'Avana e di Cavour. — Qualcuno si meraviglierà che vi possa essere chi voglia lagnarsi della mancanza di zigari, tutt'altro che buoni; ma basterà fargli osservare che il buon prezzo, almeno in confronto dei zigari Virginia, li rende graditi, se non al gusto, certo alla sacoccia. »

Fabbrica di corde armoniche. Molti di quelli che frequentano l'osteria del signor Pietro Selotto in via Brancalone, o che passano per di là, ci assicurano essere ammorbati dal puzzo che ivi deriva da quella fabbrica di corde armoniche, la quale parrebbe conveniente che il municipio in ragione di pubblica igiene, ragione urgentissima, facesse trasferire altrove in luogo remoto come s'usa in altre città anche nei tempi i più normali. La Commissione sanitaria potrà, nella sua sollecitudine, promuovere questo provvedimento, se anch'essa lo troverà giusto!

Padroni di casa. Ci scrivono proprio così:

« È pregato il signor Proprietario della casa sita in via Rovina dirimpetto all'osteria de' *Gatti neri* n. 16 rosso (ex 4114) a far pulire 1. la latrina a pian terreno riboccante di fecce e di sterco di polli e non avente all'esterno la dovuta custodia, e 2. il cortile adiacente dove i molti polli svolazzanti sul pozzo, che non è coperto, imbrattano l'acqua potabile di sterco e di insetti. Chesi pensi seriamente una volta e per sempre a tener pulizia nelle case od a farla tenere a chi se n'è assunto l'obbligo, se si vogliono prender tutte le garanzie dalla malattia contagiosa che pur troppo ci minaccia. »

Notizie sanitarie. Addì 31 furono denunciati due casi di cholera a *Conselve*, che migliorano, e due nuovi ad *Anguillara*.

Arrivabene Antonia, per ingiusta censura fattagli dai giornali della sua provincia, si dimette.

Bonomi si dimette per affari particolari.

Miceli chiede al ministero se e quali risposte abbia date il governo francese al nostro, in ordine alla ispezione fatta in Roma alla legione antiboiana dal generale Dumont.

Rattazzi risponde che ove le trattative diplomatiche fossero state finite, il Governo non avrebbe mancato di comunicarne il risultato alla Camera. Il Governo francese non ha mancato di rispondere alla nostra interpellanza sopra l'ispezione passata in Roma dal generale Dumont.

Le risposte del gabinetto delle Tuileries non sono state reputate soddisfacenti dal Governo italiano, e perciò nuove spiegazioni furono chieste a Parigi.

L'on. ministro assicura la Camera ed il paese che il Governo, come sa quali sono i suoi obblighi, così pure è fermo nel volere fare rispettare quelli che incombono agli altri (*Bene*).

Miceli non è soddisfatto. Vorrebbe che il Governo dicesse a qual punto si trovino le negoziazioni pendenti fra Firenze e Parigi. Egli si lagna che il Governo tolleri a Roma un intervento francese mascherato, e si distende molto sopra questo argomento.

Rattazzi gli ripete che da Parigi vennero spiegazioni; che secondo queste spiegazioni risultava che il Governo francese non aveva mai dato al generale Dumont la ufficiale missione d'ispezionare la legione d'Antibo; che questo generale partì per Roma incaricato ufficiosamente dal ministro della guerra di esaminare le cause che producevano nella legione tanti malumori e tante diserzioni. Noi non potevamo accontentarci di tale risposta, la quale evidentemente non distruggeva il fatto della ispezione passata dal generale Dumont col carattere di generale francese.

Egli è perciò che il Governo italiano ha continuato nelle sue domande, e per maggiormente chiarire il fatto, e per mantenere con maggiore efficacia i suoi intendimenti, ha chiamato espressamente presso di sé l'ambasciatore di Parigi (*Approvazione*).

Assicura la Camera ed il paese che il Governo rispetterà lealmente la convenzione, e userà di tutti i mezzi che il suo diritto gli dà per far sì che anche gli altri la rispettino scrupolosamente (*Approvazione*).

Sella vorrebbe che finite le pratiche intavolate colla Francia, il Governo depositasse sul banco della presidenza i documenti diplomatici che vi si riferiscono.

Rattazzi vi aderisce.

Crispi prende argomento da questo fatto per constatare che se, come è vero, la Francia ha infranto la convenzione, anche l'altra parte contraente deve considerarsi come sciolta. Deplora questi fatti che furono predetti da tutti gli avversari della convenzione.

Finisce per associarsi alla proposta Sella (*ai voti*).

La chiusura è approvata.

Ferrari presenta il seguente ordine del giorno « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e invita il Governo a non permettere alcun intervento straniero a Roma e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno dell'on. Ferrari è approvato.

L'incidente è esaurito.

Bertolami. L'epidemia choleric, come tutte le grandi avversità, o prostra gli spiriti o li sublima. Quindi si è veduto in Sicilia, ove il morbo ha imperversato, chi fuggire dimentico d'ogni dovere, e chi correre a soccorso dei paesi infetti come il dottor Basile, che cadde vittima della sua passione di cittadino e di medico. Fra tante angosce, un conforto ci è giunto, l'annuncio dell'eroico contegno dell'esercito.

Chi ha potuto leggere senza commozione i telegrammi del colonnello Soldo al gener. Medici? Chi ha potuto ammirare i prodi operati dal luogotenente Livio Vivaldi? Ben altro valore e coraggio che la poesia della battaglia è questa lotta con un lurido morbo, e con le infermità morali ancor più luride che lo accompagnano! Sublime vedere il soldato difendere l'ordine pubblico da una parte e soccorrere dall'altra gli infermi e seppellire gli estinti! La Camera deve quindi, prima di prorogarsi, un saluto di riconoscenza e di ammirazione a quei benemeriti. Però propongo quest'ordine del giorno:

« La Camera manifesta il suo profondo soddisfacimento a quegli ufficiali e soldati dell'esercito, che ne' paesi infestati dal cholera, segnatamente in Sicilia, hanno altamente meritato dall'umanità e dalla patria. » (*Approvazione*).

È approvato.

conte Nigra, nostro ambasciatore a Parigi nella vertenza Dumont.

NAPOLI. Dall'Italia:

La flotta italiana comandata dal contrammiraglio Ribotty è già nella acque di Civitavecchia, incrociando tutto il litorale Romano.

Per ordine del Ministero della Marina da Livorno, da Genova e da Napoli sono partiti altri legni di guerra per aumentare le forze poste sotto gli ordini del Ribotty.

A noi sembra che la squadra di evoluzione del Mediterraneo sia un po' troppo forte per una crociera di poche leghe.

ROMA. — Confermasi la notizia che il governo pontificio si proponga alienare i beni ecclesiastici, solamente che tratterebbesi di una finta cessione.

Al *Corr. Ital.* riferimmo che una nota casa bancaria belga presterebbe il nome a questo contratto; ma a premunirsi contro ogni pericolo di malafede, il governo pontificio avrebbe chiesta ed ottenuta la garanzia segreta di parecchie fra le più ricche e le più clericali case aristocratiche del Belgio e di Francia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il *Journal des Débats* deplore non poter commentare l'importante discorso pronunziato ieri da Persigny in Senato, perchè la legge non consente di parlare di una seduta del Senato, se non se ne riproduce simultaneamente il resoconto.

— Scrivono alla *Lomb.* La Francia vuol avere pel primo settembre tre corpi d'armata, forti di 100 mila uomini ciascuno, tutti armati coi fucili di nuovo modello. Mi assicurano che il maresciallo Niel opinerebbe per la campagna d'inverno, anzichè per quella d'estate. Quest'ultime, secondo il suo modo di vedere, sono più faticose e cagionano maggiori malattie ai soldati. I generali prussiani sono della stessa opinione del maresciallo francese. Cid fa temere che la guerra possa scoppiare prima di quello che si crede. Gli arsenali si vanno provvedendo d'ogni genere di materiali; la confezione delle cartucce da fucili e da cannoni è spinta con una straordinaria energia.

LUSSEMBURGO. — La fortezza sarà evacuata interamente dai prussiani nei primi giorni di agosto.

BERLINO. — Il Governo prussiano si occupa attualmente di rinforzare la guarnigione di Magonza.

— La Prussia non si accontenta di armare a tutta possa, vuole anche avere una marina. A tal uopo si è costituita a Kiel una società tedesca per la costruzione di bastimenti. I cantieri sono immensi, il capitale ammonta a parecchi milioni di talleri. La società fu incoraggiata dal ministro della guerra e della marina, ed ebbe già molte ordinazioni di navi a vapore.

VIENNA. — Togliamo da una corrispondenza.

Cominciano a rimpatriare gli ungheresi, emigrati dopo l'infelice insurrezione del 1849, ai quali la recente amnistia ha aperte le porte della loro patria.

Fra essi i generali Klapka e Vetter, che si trovano a Pest. Il generale Perczel, ministro della guerra nel 1848 e che tanto si distinse nelle operazioni contro il bano Jelacic e i suoi croati, è portato candidato alla deputazione con molta probabilità di successo.

Assai dubbia invece è l'elezione di Kossuth a Waitzen, osteggiata anche dalla Sinistra, che vorrebbe veder eletto colà il conte Karolyi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 luglio

Presidenza *Mari*.

Le porte delle tribune della stampa vengono aperte alle ore 2 1/2.

Lanza chiede come sia avvenuto che un giornale di Torino abbia potuto stampare brani della relazione della Commissione d'esame sull'operato delle amministrazioni passate, mentre di questo documento non fu ancor ultimata la stampa, ma furono soltanto tirate delle bozze.

Crispi deplora anch'egli questa pubblicazione, e spera che un simile fatto non si rinverrà.

addosso, e afferratala pel collo tentava strangolarla. Se non che la F. Regina donna vigorosa e forte, come tutte le serve dei parrochi, si svincolò dalle strette dell'aggressore e gridò aiuto. Il malandrino allora davasi a precipitosa fuga. L'autorità informa.

Al giornali gratuiti intitolati: «L' *Educatore popolare* » uno dei quali si stampa nella nostra città e l'altro a Torino, udiamo che entro la corrente settimana va ad aggiungersene un terzo in Venezia collo stesso nome, per opera di alcuni cittadini, che intendono emancipare il popolo togliendolo all'ignoranza ed alla superstizione. Conosciuto il programma, ne ripareremo.

All' appello nominale per la votazione avvenuta ieri l'altro alla Camera sulla prima parte dell'articolo 17 risposero sì fra i deputati del veneto i seguenti:

Alvisi — Bembo — Bonfadini — Bosi — Bullo — Cappellari della Colomba — Cavalli — Concini — Fabrizii Giovanni — Fambri — Giacomelli — Marcello — Maurogonato — Messedaglia — Moretti — Morpurgo — Pasqualigo — Pecile — Righi — Rossi — Sandri — Valmarana — Va'ussi.

Risposero no,

Broglio — Cittadella — Fogazzaro — Tenani. Sulla seconda parte dell'articolo 17 risposero no: Cittadella — Fogazzaro — Rossi.

Diario di Pubblica Sicurezza.

30 luglio. Arresti.

Teresa T. d'anni 18 nata e domiciliata a Castion nel Bellunese, sedicente domestica arrestata per oziosità e vagabondaggio, e clandestina prostituzione.

M. Angelo d'anni 57 di Padova, arrestato per minacce fatte in pubblico alla propria moglie.

A. Ferdinando d'anni 49 di Legnago, sedicente maestro di scuola privata, arrestato perchè sospetto autore di un furto di biancheria in danno dell'oste della Giraffa.

T. Pietro di Daniele d'anni 15 circa, arrestato per essere fuggito dalla casa paterna.

B. Antonio di Campo Verardo fu arrestato perchè riconosciuto autore del furto di vari effetti d'oro a danno di G. Lucia. Parecchi di questi effetti preziosi venduti a vari orefici di qui, furono recuperati dagli agenti di P. S.

B. Luigi fu Pietro d'anni 23 di Padova senza stabile dimora, arrestato per contravvenzione all'ammonizione.

F. Lonato d'anni 29 di Padova, sedicente manuale arrestato per oziosità e vagabondaggio.

Fu constatata la contravvenzione a certo D. B. Sante conduttore di vettura, per minacce e mali tratti ad un forestiere.

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Giovedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 2 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO

eseguita oggi, 31 Luglio, in Venezia
7 - 52 - 61 - 5 - 84

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO 31. — Bismarck partirà il 2 agosto per Ems ove rimarrà qualche giorno. Ritorna poi a Berlino per riprendere i lavori del Ministero. La *Gazzetta del Nord* spera che nuovi tentativi di mediazione presso la Porta saranno più fruttuosi. Nel caso contrario, il dovere delle potenze cristiane sarà di insistere immediatamente e risolutamente sopra i reclami.

VIENNA 31. — Il Sultano assiste alla formazione del ponte sul Danubio fatto dai pontonieri. La *Presse* dice che Napoleone non verrà a Ischl ma a Salzburg.

LONDRA 31. — La *Cam. dei Lords*, adottò con 142 voti contro 6, malgrado la opposizione del Governo, un emendamento che prescrive ai collegi ove nominansi tre rappresentanti, che ciascun elettore non potrà votare che per due. Nella città di Londra, che ne nomina quattro, ogni elettore non potrà votare che per tre.

VIENNA 30. — La *Presse* crede sapere che l'imperatore Napoleone è atteso ad Ischl il 7 agosto. Beust e Fuad Pascià tennero due conferenze. Trattarono la questione sull'accettazione dalla parte della Porta d'una proposta austro-francese relativa alla Candia; ma finora non ottennessi alcun risultato. Avran luogo altre conferenze.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato

Al sig. Luigi Vianello fu Giov. in Adria

Lusingati un giorno i sottoscritti di poter seco lei definire una partita d'onore, a ciò adoperandosi con modi che valessero a salvarla da certe conseguenze spiacevoli, e che fossero nel tempo stesso compatibili colla dignità di un Corpo costituito ed eminentemente nobile, non tardarono molto ad accorgersi essere inutile carità cristiana lasciare col palmo della mano la groppa del somiero, quando ad accarezzarne gl'ignobili istinti occorre adoperare senza misericordia la striglia. E un esempio che le sembrava piuttosto arduo, ma che pure s'accerti calza molto bene a proposito.

Ella in risposta ad una gentilissima e dignitosa lettera, colla quale gli ufficiali della G. N. le chiedevano ritrattazione d'una ingiuria scagliata al Corpo intero: rispondeva con uno scritto, dal quale trasparivano troppo evidenti il sarcasmo, l'insolenza e lo sprezzo; e perdendosi in un giro vizioso di parole e di contraddizioni, eludeva con qualche destrezza (che non crediamo roba sua) lo spirito della nostra lettera, sviandolo per ogni guisa.

Per ciò se dobbiamo dirle francamente il vero ci siamo fatta una triste idea, e guardando direttamente allo scopo ch' Ella si era prefisso nel risponderci, conobbimo lui essere disposto d'appropriare del beneficio di una Legge colla quale il paterno reggimento dell'Austria accordava a' suoi pari il diritto dell'offesa, negando il mezzo di chiedere agli altri riparazione dell' insulto; per cui in allora le partite d'onore si conciliavano con una multa da pagarsi a favore d'un pio Istituto. Sì, signor Vianello, Ella ha abusato di questo vantaggio, ed avrebbe ad ogni costo invocata l'efficacia di quella legge per evitare una nobile ritrattazione. Ella insomma volle impunemente insultare negli ufficiali che la rappresentano, l'istituzione della G. N. — Incubo che l'opprime, ostacolo insopportabile alla sua prepotente smania ambiziosa. Istituzione che Ella non può tollerare perchè contraria alle sue opinioni; perchè è precisamente il rovescio della medaglia, messa in rapporto colle sue aspirazioni d'assolutismo e di prepotenza.

Noi per esempio così interpretiamo, senza tema d'incorrere in errore, lo scopo della calunnia che ci scagliava. Siccome sta nell'interesse dei clericali, denigrare la fama degli onesti che appartengono al partito liberale, e vorrebbero che agli occhi del popolo ignorante codesti apparissero rompicolli, intolleranti, struzzigitori dell'ordine; così spargendo con male arti fra la folla la voce, che gli autori della riprovevole dimostrazione a Petardi, furono tutti gli ufficiali della G. N. Ella ed i suoi accoliti riescivano ad ingraziarsi nel pubblico a spese del nostro partito; rendendo impopolare e spregiata l'istituzione, perchè rappresentata da individui d'idee basse e libertine.

Ma Ella non avrà a godere del successo. Sappiamo perfettamente essere questi e non altri i trionfi a cui aspira quel partito oscurantista e retrogrado che vorrebbe che la Società tutta ritornasse nelle tenebre dell'ignoranza dominata dall'assolutismo e dall'inquisizione. Sì, Ella si oppone al progredimento delle nuove idee, perchè è troppo tenacemente attaccato ad un passato di potere e di privilegio. Vedutosi balestrato nel nulla coll'apparire dell'alba della libertà, Ella commetteva opera indegna d'onesto cittadino quale un giorno Lei fu. — Ella per trovare appoggio alle sue mire ambiziose, si fe' complice di tutti i nemici delle nostre libertà, facendo tesoro del concorso dei preti e perfino di coloro che rimpiangono il passato e che un dì si vantavano apertamente austriacanti.

Indettato con questi s'arrabattò, tanto e tanto operò fra le tenebre profondando denaro, che finalmente poté contemplare da lunge una probabile prospettiva che varrà a saziare i suoi ingordi appetiti di potere.

Per l'astensione dai pubblici uffici degli uomini probi e ragguardevoli di questo infelice paese, trovandosi il Governo imbarazzato per la scelta di un Sindaco, Ella venne offerto. Coll'appoggio del Clero e compagnia bella, venne raccomandato calorosamente ed Ella fra poco sarà nostro Sindaco.

Non ci sembra sig. Vianello esser questa una vera derisione per i tempi che corrono ed a questi chiari di luna.

Ma non s'illuda sig. futuro Sindaco — Quando gli screzi, le dissensioni, le gare personali per la forza delle cose spariranno per dar luogo ad una vita nuova di solidarietà di

(*) Il Giornale non assume responsabilità per le inserzioni poste sotto la firma del gerente.

unione, e di concordia; quando le persone influenti e liberali ravvicinate fra loro, animate dallo spirito della conciliazione, comprese dei reali bisogni del benessere del paese, sacrificando le ire e le suscettività personali, si fonderanno in un solo partito, — allora signore, lo possiamo fino da ora predire, il suo trionfo sarà cessato; Ella disingannato comprenderà amaramente che senza saperlo allettato dall'ambizione, veniva ludificato, servendo strumento passivo in mano di nemici dichiarati di ogni civile progresso e delle nostre libere istituzioni.

Adria, li 28 luglio 1867.

Il Corpo degli Ufficiali della Guardia Nazionale di Adria.

N. 15803.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la Ditta Esposti di Padova coll'avv. Dozzi, ha presentato in confronto del R. Prefetto di Verona signor avv. Allievi, presidente di quella deputazione provinciale, l'istanza 9 luglio corr. pari numero tendente all'ammortizzazione di un Bono Provinciale portante il N. 868 emesso fino dal 1849 per requisizioni militari a favore di essa Ditta e dell'ammontare di fiorini 141, 82.

Essendo stato smarrito il detto Bono, s'ingiunge all'ignoto detentore del Bono stesso a produrlo entro un anno, mentre in caso contrario verrà il Bono emissibilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Il Consigliere dirigente F. FIORASI.

Dalla R. Pret. urb. Padova, 18 luglio 1867. O. Graziani.

(2. pubb.) N. 298.

Dichiarazione

Dichiarano i sottoscritti che qualunque affare intrapreso col loro fratello Gaetano Veronese del fu Giovanni Batt. a loro nome « non li obbliga menomamente » per cui esso solo d'ora innanzi sarà responsabile delle proprie operazioni.

Monselice, 26 luglio 1867.

LUIGI VERONESE ANTONIO VERONESE

(3 pub n. 302)



Sotto una forma limpida ed agreevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50 Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti.

(7 pub. n. 119)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Succursale di Padova

La Direzione Generale della BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA, visto che le azioni sottoscritte oltrepassano le 15000, mentre non ne vengono emesse che 2500, ha deliberato che a partire da lunedì 29 corrente si restituiscano ai sottoscrittori di 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 azioni il versamento eccedente quello dovuto sopra un'azione; ai sottoscrittori di 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 azioni ciò che eccede dal versamento per 2 (due) azioni; ed ai sottoscrittori di un numero d'azioni superiore a 15 (quindici) i quattro quinti del versamento eseguito.

Padova, 29 Luglio 1867.

[La Direzione

(3 pub. n. 301)

È in vendita al prezzo di It. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

In Tornata Ordinaria d'oggi, il Consiglio Superiore della BANCA NAZIONALE ha fissato in L. 62 per Azione, il dividendo del 1.º Settembre 1867.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 8 agosto p. v. si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei Certificati di Azione.

Tali Mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze, 24 luglio 1867.

(3 pub. n. 297)

Raccolta delle Leggi DELL'ANNO 1867

Publicata in edizione separata per cura dello stesso giornale

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa It. L. 6, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con It. L. 1, 50. Un foglietto separato vale cent. 15.